

BALMA BOVES

(borgata museo: naturalistico, architettonico ed etnografico)

Segnalato verso la fine degli anni '70 dallo scrivente con articoli e conferenze, questo microcosmo che ricorda il «*Cliff Palace o la casa nella caverna di roccia di Mesa Verde nel Colorado*», anche grazie al contributo di alcuni appassionati ricercatori aderenti all'allora neonato «Centro Studi di Cultura Alpina della Comunità Montana Valli Po, Bronda ed Infernotto» e del «Club Alpino Italiano – Sez. Monviso», è entrato a far parte delle emergenze culturali più importanti e conosciute della Valle Po richiamando studiosi e semplici appassionati da tutta Italia e non solo.

Un fatto molto importante è constatare oggi, con la documentazione fotografica di quegli anni (quasi trent'anni fa), come il sito si sia conservato abbastanza bene in tutto questo tempo nonostante il notevole flusso non controllato di visitatori.... Le più rilevanti alterazioni sono state causate purtroppo dall'alluvione che, nell'anno 1987, colpì la zona posta a valle della cascata stravolgendo la pozza d'acqua che stava alla base della cascata stessa, sradicando alberi ed erodendo l'alveo del torrentello che scende verso il Po.

Anche se mancano notizie storiche specifiche su questo sito, l'uso a scopo residenziale di “balme” sul Mombracco è già documentato all'epoca dei primi insediamenti dei monaci benedettini a Staffarda nel XII - XIII secolo e del Convento femminile Cistercense di Rifreddo nel XIII secolo.

Nei secoli XV- XVI – XVII questi siti erano già molto frequentati ed abitati.

La presenza, sempre sul Mombracco, di alcune incisioni rupestri che molti studiosi datano all'età bronzo (p. es. quelle antropomorfe di “rocca la Casna” da noi scoperte in quegli anni), unite ad alcuni ritrovamenti fortuiti di oggetti di quest'epoca a Crissolo, lascia supporre che un sito così evidente, con orientamento ottimale e presenza d'acqua sorgiva, non possa essere sfuggito agli eventuali antichi abitanti della valle anche in epoca precedente... ma queste “supposizioni”, allo stato attuale, restano solo tali non essendosi mai potuta intraprendere una campagna archeologica che analizzasse scientificamente il sito.

In considerazione della notevole importanza storico-documentaria, culturale, ed urbanistica del complesso, l'Amministrazione Comunale di Sanfront che, su suggerimento del già citato «Centro Studi di Cultura Alpina», aveva già individuato e definito nel Piano Regolatore del 1990 tutta la zona del “complesso” come «...*area di vincolo paesistico a protezione del più significativo insediamento rurale ...*», ha ritenuto di passare dalla fase di tutela alla successiva fase propositiva progettando il recupero e la valorizzazione di questo insediamento. Lo scopo dichiarato è la volontà di cogliere questa occasione pressoché unica di salvaguardare, conservare e tramandare la memoria di un passato che per quanto ancora abbastanza vicino a noi, appare invece alle giovani generazioni lontanissimo e pressoché sconosciuto, offrendo la possibilità di accostarsi, conoscere e studiare un microcosmo rurale perfettamente conservato integro nella sua struttura, nelle sue funzioni e addirittura nel corredo dei suoi arredi ed utensili ancora funzionanti.

Per concretizzare questo progetto il Comune ha acquistato l'intero complesso con quanto in esso ancora contenuto e dato avvio ad un articolato progetto di recupero e restauro affidando al sottoscritto l'incarico di predisporlo e di dirigerne i lavori nell'ambito di un “*progetto cofinanziato dall'unione europea – DOCUP OBIETTIVO 2 (2000 – 2006)*”.

Contemporaneamente la Comunità Montana Valli Po, Bronda e Infernotto ha predisposto, nell'ambito della L.144/'99 progetto “*Valades – itinerari di scoperta della natura e della cultura occitana*”, un proprio progetto a firma dell'ing. Cristiano Savoretto (cui il sottoscritto ha partecipato in qualità di consulente) per l'approvvigionamento della corrente elettrica, la realizzazione di una illuminazione notturna, il ripristino e la messa in sicurezza del sentiero di

accesso, il restauro e recupero del primo edificio rurale (dopo la cascata) e vari interventi di completamento e miglioramento della sicurezza.

L'inaugurazione di domenica 26 giugno u.s. è stata voluta per presentare questi lavori e contemporaneamente l'inizio dell'attività di valorizzazione culturale e turistica affidata all'associazione culturale "MARCOVALDO" nell'ambito del progetto ARTEA.

Nei prossimi mesi, con un intervento progettato con i fondi del *GAL – Tradizione delle terre Occitane* – nell'ambito di "progetti di recupero e riqualificazione delle strutture museali esistenti" dal titolo "Completamento dell'itinerario di accesso, del sistema informativo e dell'allestimento della Borgata Museo di Balma Boves", sarà completata la segnaletica indicativa ed illustrativa dei percorsi di accesso, l'illustrazione didattica dell'ambiente antropizzato, degli arredi e degli attrezzi recuperati e ricollocati in sito, oltre al restauro preventivo degli arredi ed oggetti stessi.

Giugno 2005.

Giorgio Rossi